

Una doppia sentenza degna di Kafka

24 giugno 2005 — pagina 1 sezione: NAPOLI

Vita dura per chi evade il fisco, durissima per chi attende un rimborso dagli uffici fiscali. Si escogitano meccanismi e sistemi per recuperare denaro dai contribuenti ma, puntualmente, il legislatore dimentica la sparuta schiera di chi è in regola con i pagamenti e ignora chi (spesso da anni) attende la restituzione di somme da parte dell' erario. Basta sfogliare la rubrica della posta dei quotidiani per verificare le lamentele dei napoletani che invocano l' aiuto dei media per velocizzare una pratica e ottenere il sospirato assegno circolare da Comuni, Inps, Agenzia delle entrate. Qualche giorno fa è stata annunciata a Roma una vera e propria rivoluzione per il sistema di riscossione dei tributi. Un sistema che, statistiche alla mano, descrive gli italiani come un popolo di debitori nei confronti dell' esattorie: circa l' 1 per cento degli importi iscritti a ruolo viene regolarmente incassato. Nonostante questi scarsi risultati, la riscossione è un mercato che fa gola a molti. Non a caso, sempre a Napoli, l' aggiudicazione provvisoria del servizio di riscossione delle multe è finita dinanzi a Tar e Consiglio di Stato. I giudici amministrativi hanno bocciato la regolare gara d' appalto vinta dal gruppo Romeo Poste per l' incasso delle contravvenzioni, con immensa gioia per 400 mila trasgressori che sperano nella prescrizione dei verbali. In questa fase di riorganizzazione dell' attività degli esattori è bene ricordare che devono essere tutelati anche i diritti degli onesti e di chi tasse e multe non deve pagarle, anzi aspetta con ansia un rimborso. Burocrazia, budget limitati e scarso utilizzo delle procedure informatiche spesso rallentano migliaia di pratiche, col risultato che molti si arrendono o lasciano che a incassare il sospirato rimborso siano gli eredi. Il colmo si raggiunge con il cosiddetto "giudizio di ottemperanza", strumento che conoscono solo gli addetti ai lavori e che vale la pena descrivere tralasciando i tecnicismi. Nel contenzioso tributario il contribuente che vince un ricorso con una sentenza che poi diventa definitiva, non sempre riesce a "costringere" il Fisco a restituirgli il dovuto. In tal caso è possibile presentare alle Commissioni tributarie un secondo ricorso, con il quale, in buona sostanza, si scrive ai giudici: poiché mi avete già dato ragione nel merito, posso chiedervi la cortesia di un' altra sentenza che obblighi gli uffici fiscali a rimborsarmi quanto mi spetta? Forse nemmeno Franz Kafka sarebbe riuscito a immaginare e a inserire in un suo romanzo una simile perversione. Due sentenze che dicono la stessa cosa (tizio ha diritto al rimborso), uno stuolo di avvocati e commercialisti che agitano fogli di carta bollata per tutelare i propri assistiti nel silenzio e nell' inerzia della pubblica amministrazione. Nel frattempo i costi per l' erario aumentano, perché all' importo iniziale da rimborsare al contribuente si aggiungono gli interessi e le inevitabili spese legali. Se un cittadino britannico si trovasse coinvolto in una simile vicenda, dopo un iniziale smarrimento penserebbe che gli italiani sono un popolo di buontemponi che si diverte a complicarsi la vita. Considerazioni giuridiche a parte, infatti, non ci sono altre spiegazioni. Chi ha in mano la penna per riscrivere il funzionamento del sistema della riscossione faccia l' impossibile per rimpinguare la casse erariali e per costringere gli evasori a pagare. Ma non dimentichi i diritti delle minoranze. Cioè di chi è in regola col Fisco, paga le multe e non deve essere costretto a rivolgersi a un professionista per il riconoscimento dei propri diritti. Giuseppe Pedersoli

- GIUSEPPE PEDERSOLI

[sentenza-degna-di-kafka.html](#)

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page